





Moreno Corti

*tutto ti dirò a casa*

diario di una deportazione

*a cura di*

Daniela Bernardini e Luigi Puccini

*con un saggio di*

Gianluca Fulveti

*e il contributo di*

Giuseppe Corti

*visualizza la scheda del libro sul sito*  
*[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*

Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676268-9

*quante volte ho rischiato  
la morte  
ma mai ho pensato di morire  
Giuseppe Corti*



Era circa il 1960 quando mio padre Giuseppe mi consegnò un taccuino scritto a lapis che riportava i tristi ricordi del periodo della deportazione di cui erano state vittime lui stesso e mio fratello Moreno, più grande di me di quindici anni. A quel tempo frequentavo l'Istituto Commerciale "Pacinotti" di Pisa e non mi aspettavo di trovarmi davanti a una storia del genere: lessi attentamente, versai lacrime di commozione e, da quel momento, decisi di custodire gelosamente il taccuino sulla mia scrivania.

Dopo qualche anno, quando fui assunto alla Cassa di Risparmio di Pisa, affittai una cassetta di sicurezza affinché il taccuino fosse custodito nel caveau della banca, tanto ritenevo prezioso quel blocchetto che mio padre mi aveva passato come un testimone. Ogni volta che aprivo la cassetta, dalla busta di cellofan sentivo affiorare la memoria.

Quando poi, negli anni Ottanta, comprammo il primo pc per mio figlio Giuseppe, mi venne l'idea di far trascrivere a mia nuora Francesca il contenuto del taccuino.

In piena pandemia Covid si è realizzato il desiderio di farne un libro a futura memoria anche perché la scrittura a lapis sta quasi scomparendo. Da quei lontani anni Sessanta ho infatti ritenuto un mio dovere morale ricordare i drammi che hanno sopportato mio padre e mio fratello nei terribili mesi passati in Germania. In questo modo il testimone, oltre che alla famiglia, passerà a intere generazioni.

*Danilo Corti*

Il diario scritto da un familiare è una cosa privata, da custodire con cura. A maggior ragione se scritto da un diciassettenne per raccontare le sofferenze e le vicissitudini vissute insieme al padre a seguito della deportazione e della prigionia in un campo di lavoro in Germania.

Il desiderio di mantenere il fatto riservato, limitando la diffusione ai soli familiari, si è scontrato con la volontà di far comprendere ai giovani d'oggi, più o meno coetanei di Moreno, quanto un ragazzo apparentemente così lontano dalle loro vite, sia in realtà molto simile a loro.

È proprio questa volontà che ha portato a una prima condivisione, seppur limitata, della storia di Moreno con i compagni di scuola dei miei figli, provando a coinvolgerli in questa storia che “sembra un romanzo”.

Parlare di nonno Beppe, della nonna America, di mio zio Perluigi, di mio padre Danilo, e di tutti gli altri parenti e amici nominati nel diario, non è stato e non è affatto facile.

Questa vicenda, che purtroppo si è conclusa con una tragedia al rientro in Italia dopo che Moreno e Beppino erano scampati alla deportazione, era un argomento del quale la famiglia non amava parlare. Probabilmente il tempo trascorso e il distacco della nostra generazione dalle vicende belliche, ci ha permesso di riprendere in mano il diario, tutte le lettere e i documenti gelosamente custoditi dalla famiglia, per provare a dare una nuova vita a questa storia.

Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno collaborato, in qualunque modo, alla stesura e alla realizzazione di questa pubblicazione, nella speranza che la storia di Moreno e Beppino non cada nel dimenticatoio, ma possa essere un piccolo ulteriore tassello di memoria nell'immenso puzzle degli orrori del Secondo conflitto mondiale.

*Giuseppe Corti, nipote*

Essendo nato nel 1973, ho pochi ricordi di mio nonno Giuseppe, Beppino per noi. Con lui, morto nel 1981, ho condiviso dei bei racconti “di altri tempi” nei quali mi narrava la sua vita con pochi accenni agli episodi della deportazione, forse per non turbarmi troppo.

Ho sempre sentito parlare del “taccuino” e da grande ho avuto modo di prenderlo in mano e capire l’importanza e il peso di quelle parole cariche di emozione, sofferenza e dei tanti sentimenti che spingevano Moreno e Beppino a scrivere per sé stessi e per i cari lasciati a casa.

Tutti noi abbiamo visto film e letto libri che raccontano anche più crudelmente la deportazione, ma leggere questo diario e pensare che mentre quella matita tracciava i segni sul taccuino milioni di persone stavano realmente vivendo quello strazio, continuamente mi invita a riflettere.

*Giorgio Corti*



## INDICE

Un diario di guerra e deportazione, tra memoria e storia <i>Gianluca Fulvetti</i>	11
Una grande sorpresa mi colse... <i>Daniela Bernardini e Luigi Puccini</i>	21
Il Diario	43
Le Lettere	85

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2021